ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN UN ARTICOLO PUBBLICATO IERI DALLA « PRAVDA »

Nuova documentazione di Varga sulla crisi economica negli Stati Uniti

Merce per 200 miliardi di dollari rimane invenduta - Contrazione della produzione e aumento della disoccupazione - Le « Isvestia » commentano il rapporto Randall

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 28 — La situazione economica americana è stata attentamente studiata dal noto economista sovietico Eugenio Varga che espone oggi le sue conclusioni in un articolo apparso sulla Pravda *con un titolo molto indicativo: « Verso la crisi economica negli Stati Uniti ».*

Molto alto è il valore delle scorte di merce attualmente accumulate nei magazzini privati e statali degli Stati Uniti: 80 miliardi di dollari presso i singoli imprenditori, 6 miliardi di prodotti agricoli, 5 o 6 miliardi di materie prime strategiche, 100 miliardi in armamento di ogni genere, dai cannoni alle bombe atomiche. Contemporaneamente la produzione industriale, dopo aver toccato una punta massima nel marzo dello scorso anno, è andata calando negli ultimi mesi: la riduzione dell'attività produttiva è cominciata anche questa volta nel settore dei beni di consumo per estendersi poi a quello dei mezzi di produzione.

L'attuale crisi — commenta Varga in polemica con gli economisti borghesi — si sviluppa secondo il tipo classico... Tutti i dati dicono che un'ulteriore caduta della produzione è inevitabile negli Stati Uniti. La si può prevedere in base a una serie di fatti concreti. La somma delle commesse non eseguite nelle imprese americane alla fine di ottobre del 1953 era di 13 miliardi inferiore a quella dell'anno precedente e una riduzione altrettanto sensibile gravava sulle nuove ordinazioni. Diminuita del 10 per cento era pure la costruzione di nuove case di abitazione, mentre il discendente livello della produzione di acciaio — settore-chiave di ogni economia moderna — indica che si va incontro a una ridotta produzione di beni strumentali. Va infine tenuto presente che la situazione è peggiorata durante i mesi di novembre e di dicembre. « Le scorte che si sono andate formando — scrive Varga — possono essere ridotte solo in seguito a una contrazione della produzione o a una caduta dei prezzi e, parzialmente, mediante il loro deterioramento e la loro distruzione. Solo così — con la crisi cioè — si ristabilisce in regime capitalista il normale rapporto fra produzione e scorte ».

Il rapporto Randall

A conclusioni analoghe conduce pure l'osservazione dell'andamento dei prezzi sul mercato americano della disoccupazione che è aumentata negli ultimi tempi e, in genere, del diminuito livello di vita con cui già la classe operaia sconta le conseguenze della crisi incipiente. « Naturalmente — termina Varga — è difficile tracciare un quadro preciso per l'ulteriore sviluppo di questi sintomi di crisi nelle complesse condizioni attuali, caratterizzate da un sempre maggiore aculizzarsi della crisi generale del capitalismo. E' chiaro però che la crisi di sovraproduzione negli Stati Uniti diventa in misura sempre maggiore un fattore realmente operante ».

*Vale la pena di accostare i risultati a cui l'economista sovietico è giunto nel suo studio al contenuto del rapporto elaborato e reso pubblico recentemente negli Stati Uniti dalla « Commissione Randall » del Congresso americano, di cui dava ampiamente notizia l'*Isvestia *di ieri. Si può avere così l'immediato riflesso in campo internazionale della situazione analizzata da Varga. Il rapporto, che contiene precise raccomandazioni circa la politica estera economica degli Stati Uniti, era da tempo atteso nel mondo occidentale come l'atto che, attenuando certe misure protezionistiche americane, avrebbe dato il via « a un più libero sistema di commercio mondiale ». In realtà, come sottolinea il quotidiano sovietico, lo scopo del rapporto è risultato ben altro, e cioè: « creare una situazione ancora più privilegiata sul mercato capitalistico mondiale per i monopoli americani a pregiudizio degli interessi degli altri paesi capitalistici ».*

La « Commissione Randall » ha raccomandato innanzi tutto maggiore investimento di capitale americano all'estero con obiettivi apertamente politici e in cambio di garanzie prevalentemente politiche. Essa ha opposto poi un autentico sistema di dumping fondato sulla concessione di sussidi governativi per la esportazione di certe merci, cui faranno riscontro misure limitative per l'importazione di merci dall'estero e ha minacciato un ulteriore aggravamento di questi provvedimenti qualora essi fossero accolti da altri paesi con misure di ritorsione.

Per quanto concerne infine le tariffe doganali americane — di cui tante volte in occidente si è rivendicata una riduzione — la Commissione Randall ha chiesto che sia prolungata di tre anni la legislazione vigente, limitandosi a proporre che il presidente degli Stati Uniti abbia il potere di trattare in certi casi un graduale abbassamento di talune tariffe: potere del tutto teorico in vista degli umori ultra protezionistici che regnano nel Congresso

Grave crisi

Il rapporto veniva giudicato dalla Isvestia *come « un documento che riflette il crescere delle contraddizioni fra i paesi capitalistici nella lotta per i mercati e lascia presagire che esse si faranno ancora più acute ». « Più aspre lo diverranno inevitabilmente » sottolineava il giornale « in conseguenza degli accresciuti fenomeni di crisi nell'economia americana ».*

Anche la questione del commercio tra Est e Ovest è rientrata nel campo di ricerche della « Commissione Randall » ed è interessante notare come essa abbia dovuto riconoscere nei paesi d'Europa occidentale un « crescente desiderio » di dare sviluppo a quel genere di commercio: di conseguenza essa si rassegna all'ipotesi di un aumento negli scambi delle « merci di pacifico consumo » al fine di evitare un conflitto diretto tra gli Stati Uniti e i loro « alleati », ma subito dopo cerca di rimangiarsi questa concezione con una serie di limitazioni- di interpretazioni personali (per cui merci come il pane e gli abiti vengono ancora inclusi tra i prodotti « strategici ») e di sottintesi.

GIUSEPPE BOFFA

Hanno scelto la pace

PAN MUN JON — I 21 prigionieri americani, il prigioniero inglese e i 325 sud-coreani che hanno scelto di restare nella Corea del nord sono partiti ieri verso Phyongyang a bordo di 60 camion cino-coreani. Nella foto, da sinistra il caporale John Dunn, di Baltimora (Maryland), il soldato Morris Mills, di Fort Ann (Stato di New York), il sergente Scott Rusch, di Marietta (Oregon) e il sergente Eufus Douglas, di Sant'Angelo (Texas) fotografati prima della partenza con un cartello che reca la scritta « Pace » I prigionieri americani hanno dichiarato alla stampa di non essere comunisti ma di avere deciso di non rimpatriare avendo avuto agio di fare il confronto fra la democrazia popolare e quella di Mc Carthy

Gli studenti di Madrid proseguono lo sciopero

Il governo ammette ufficialmente le manifestazioni antifasciste - Un'inchiesta personalmente diretta da Franco

PARIGI, 28. — Gli studenti madrileni hanno respinto lo appello lanciato dai professori falangisti per una ripresa delle lezioni ed hanno proseguito il loro sciopero di protesta, che, secondo le notizie da Madrid, potrebbe trasformarsi in sciopero a oltranza.

La decisione, che viene confermata da diverse fonti, nonostante la rigida censura applicata dal ministero delle informazioni franchista, appare particolarmente significativa, nel momento in cui la macchina repressiva del regime è già in moto contro gli studenti: il governo ha oggi attribuito la responsabilità dei fatti ad « agitatori estranei all'Università, aventi cattivi precedenti politici e morali », ha decretato una inchiesta ufficiale ed ha annunciato decine di arresti.

Secondo l'*United Press*, « dato che il prestigio della falange ha ricevuto un duro colpo, si prevede che Franco in persona dirigerà l'inchiesta ». La stessa agenzia fa la ipotesi di un rimaneggiamento delle alte gerarchie falangiste e di una « limitazione del ruolo del partito in tema di affari interni »: espressione oscura, la quale attesta tuttavia che i gerarchi franchisti constatano il fallimento dei loro sforzi per organizzare un appoggio dal basso alla politica del governo.

Solidarietà in Italia con gli studenti di Madrid

Il Consiglio direttivo del C.U.D.I. ha emesso il seguente comunicato: « Il Comitato universitario democratico italiano, venuto a conoscenza della proclamazione dello sciopero di protesta per tre giorni contro la brutalità della polizia franchista, da parte degli studenti di tutte le scuole e dell'Università di Madrid, rivolge un caldo saluto agli studenti spagnoli e a quanti in Spagna si battono per la libertà e la democrazia. Memori delle dure lotte sostenute contro il fascismo nel passato, gli studenti italiani democratici antifascisti esprimono la più completa solidarietà agli studenti spagnoli che sono scesi nelle piazze e nelle strade di Madrid, nonostante la violenza e la repressione brutale della polizia, a manifestare contro il boia Franco e i suoi aguzzini.

« Il Comitato Universitario Democratico Italiano invita tutti gli studenti italiani a manifestare e ad esprimere la propria solidarietà agli studenti spagnoli ».

L'opinione di Pechino sulla conferenza a 5

Gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di giungere alla pace in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 28. — La posizione del governo popolare cinese nei confronti della proposta sovietica per una conferenza delle cinque grandi potenze è stata espressa fino dall'8 ottobre dello scorso anno, in una dichiarazione con cui Ciu En Lai sottoscrisse la nota inviata dall'URSS il 28 settembre agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia dove la questione dell'incontro dei cinque era stata messa all'ordine del giorno. In una sua più recente dichiarazione del 9 gennaio, Ciu En Lai ha rilevato che le crescenti difficoltà create al consolidarsi della pace in Corea rendono più che mai necessario l'esame degli urgenti problemi asiatici in una conferenza delle grandi potenze con la partecipazione della Cina.

Gli ultimi sviluppi della situazione coreana — la grave violazione dell'armistizio compiuta dagli Stati Uniti con la consegna dei prigionieri cinesi e coreani a Ciang Kai Scek e Si Man Ri, e taluni commenti che ad essa hanno ufficiosamente fatto seguire altre fonti militari e politiche americane — conferiscono alla proposta rinnovata da Molotov a Berlino un valore, se è possibile, anche più grande nell'interesse della pace. In un dispaccio di servizio per la sua centrale negli Stati Uniti, il corrispondente della ufficiosa *International News*, Stone, ha informato il 21 gennaio, che « in privato », i più autorevoli militari e diplomatici americani in Estremo Oriente « concordano nel dire che il rilascio dei prigionieri ha conficcato l'ultimo chiodo nella bara dei negoziati coreani e che le probabilità di farli rivivere sono ormai a zero ». Stone aggiungeva che « di questo, ai comandanti dell'ONU e a Washington, non importa proprio nulla » perchè « essi hanno deciso tre mesi fa che il problema coreano non sarebbe mai stato risolto mediante negoziati ed avrebbe preso il suo posto tra i problemi mondiali permanentemente insoluti ». Il corrispondente dell'*International News* ha precisato che « il comandante dell'ONU generale Hull è convinto che la attuale linea dell'armistizio diventerà *una linea di pace senza vera pace* e che l'accordo per l'armistizio firmato a luglio dell'anno scorso sarà l'ultimo documento formale tra le parti belligeranti ».

Il dispaccio dell'agenzia ufficiosa americana non rivela nulla di nuovo: ma è sintomatico che generali e diplomatici statunitensi non esitino più ad ammettere che già prima dell'inizio delle trattative preliminari per la conferenza politica era stato stabilito a Washington che la conferenza non avrebbe mai avuto luogo. La Corea non deve trovare un assetto pacifico perchè il Dipartimento di Stato e il Pentagono non possono rinunciare ad avere in essa l'anello più avanzato di quella catena asiatica di basi aggressive contro la Cina e l'URSS che, attraverso il Giappone, Formosa, le Filippine, le forniture di armi alla Francia, l'Indocina, il controllo militare politico sul Siam, cerca ora di agganciarsi all'altro capo nel Pakistan.

In queste circostanze non è da dubitare che, finchè le trattative per la soluzione del problema coreano resteranno affidate alle vie diplomatiche ordinarie, gli Stati Uniti continueranno a trascinarle in lungo e bloccarle come hanno fatto finora. E è anche fuor di dubbio che qualsiasi accordo distensivo in Europa rimarrà parziale e precario senza una distensione in Asia. Perciò la conferenza a cinque con la partecipazione della Cina deve apparire a ogni persona di buon senso come una necessaria integrazione dell'incontro dei quattro a Berlino.

FRANCO CALAMANDREI

Hillary ritenterà la scalata all'Everest

NEW YORK, 28 — Sir Edmund Hillary, che aveva scalato l'Everest nel maggio scorso, ha detto oggi che desidera ritentare la prova.

SANGUINOSA REPRESSIONE DEL DITTATORE SCISCIAKLI

Aerei siriani bombardano popolazioni ostili al governo

La legge marziale proclamata in tutto il paese - I leaders di opposizione assediati a Damasco

DAMASCO, 28. — Il governo siriano del dittatore Sciscìakli ha proclamato oggi lo stato d'assedio in alcune regioni del Paese. La ragione ufficialmente addotta è che si sarebbero verificati una serie di scontri tra la polizia siriana e « elementi irresponsabili ».

In realtà, si è sviluppata in Siria, specie nelle regioni montagnose all'interno del Paese, una vera e propria insurrezione contro il dittatore Sciscìakli, capeggiata, a quanto sembra, dal sultano Alatrache, capo di numerose tribù nomadi della zona del cosiddetto Gebel Druso. Il figlio del sultano, Mansur, accusato di svolgere attività contraria al regime di Sciscìakli, era stato arrestato nello scorso dicembre.

Manifestazioni di ostilità al governo di Damasco nelle regioni periferiche della Siria, erano ripetutamente avvenute nelle ultime settimane. Questa volta però, a differenza di quanto era accaduto nelle scorse settimane, la situazione pare abbastanza seria, tanto che il governo di Damasco ha mobilitato, accanto alle forze di terra, anche l'aviazione. Aerei militari siriani da bombardamento sono stati inviati in missione nelle regioni occupate dalle tribù insorte e hanno, a quanto pare, bombardato e mitragliato da bassa quota gli accampamenti dei seguaci del sultano Alatrache.

L'attacco della aviazione siriana è stato lanciato per accompagnare l'azione delle forze di terra, le quali hanno ricevuto dal generale Sciscìakli l'ordine di arrestare il sultano e di disperdere i suoi seguaci.

Che però si tratti di una operazione di portata assai più larga che la eliminazione di alcune tribù ribelli, appare chiaro dai provvedimenti che il governo di Sciscìakli ha preso negli ultimi due giorni anche negli ambienti politici della capitale.

Ieri, infatti, ben tredici uomini politici siriani tra i più noti del Paese sono stati arrestati improvvisamente su ordine del governo, sotto la accusa di aver fomentato un complotto inteso a rovesciare il regime attuale.

Essi avrebbero provocato dimostrazioni studentesche di malcontento, avrebbero assoldato « elementi sovversivi » per compiere atti di sabotaggio e si sarebbero « rifiutati di collaborare alla rinascita nazionale voluta dal governo di Sciscìakli ».

E' degno di nota che tra gli arrestati si trova anche il capo del partito popolare Rushdi Kehia, uno dei maggiori avversari del generale Sciscìakli e tra l'altro capo del governo che si trovava al potere nel novembre 1951, quando il generale Sciscìakli effettuò con successo il suo colpo di Stato.

Oggi, lo stesso Sciscìakli, nello stesso discorso in cui ha annunciato di aver proclamato lo stato d'assedio in buona parte del Paese, ha dato alcune spiegazioni sugli arresti compiuti nella giornata di ieri, affermando che i *leaders* politici arrestati erano degli irriducibili avversari del regime i quali si erano rifiutati di accettare le proposte di collaborazione da questo avanzate.

Secondo quanto egli ha affermato nel suo discorso, Sciscìakli avrebbe avuto l'intenzione di promulgare una legge che autorizzasse la ricostituzione dei partiti politici da lui disciolti dopo il colpo di Stato del '51, ma i capi di tali partiti si sarebbero rifiutati di collaborare col governo alle condizioni fissate da quest'ultimo.

Giornata di lotta oggi in Francia

PARIGI, 28 (M.R.). — Domani grande giornata rivendicativa e di lotta per l'unità. Milioni e milioni di lavoratori nelle officine, nelle stazioni del *Metrò*, sulle strade ferrate, negli uffici, nei servizi pubblici, sospenderanno la loro attività per richiedere l'applicazione del « piano-tipo », fissato esattamente un mese fa dalla Commissione superiore delle convenzioni collettive ma non ancora approvato dal governo e dal grosso padronato.

La manifestazione, che si prevede imponente, è promossa parallelamente dai tre maggiori organismi sindacali, la C.G.T., la socialdemocratica *Force Ouvrière* e la cattolica C.F.T.C. Essa riporta alla ribalta degli avvenimenti, in forma di solenne avvertimento, la drammatica situazione del lavoro che « non paga a sufficienza gli uomini che producono i beni nazionali ».

I lavoratori francesi si sono mostrati decisi a difendere i propri diritti così fortemente sostenuti con gli scioperi dell'agosto. Dagli scioperi di agosto ad oggi, sono nati, infatti, centinaia di comitati di unità, cui partecipano comunisti, socialisti, cattolici o senza partito. Ma, nella preparazione della giornata di domani, gli appelli lanciati dai tre organismi nazionali più spesso sono stati portati alle fabbriche e ad altri luoghi di lavoro addirittura in assemblee generali. Così hanno fatto a Parigi i dipendenti della *Renault*, i quali entreranno in sciopero a partire da domani alle 16 con un immenso raduno che vedrà affluire migliaia di uomini in tutta da tutti i reparti della grande industria automobilistica

Rapporto di Tito ai gerarchi jugoslavi

BELGRADO, 28 — Un rapporto di Tito è stato sottoposto all'attenzione dei gerarchi jugoslavi riuniti nel parlamento.

La relazione di Tito riguarda la situazione interna e internazionale. Il dittatore, nel suo rapporto, ha affermato che le relazioni fra la Jugoslavia e gli Stati Uniti sono « visibilmente migliorate » e che il suo regime deve continuare a sviluppare la amicizia con l'America.

Dopo aver sottolineato la feconda collaborazione esistente con l'Inghilterra, il dittatore ha accusato l'Italia di « mendicare » l'appoggio delle potenze occidentali per le sue rivendicazioni su Trieste ».

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C R I

Propaganda di Bonn in Austria per preparare un nuovo Anschluss

Il giornale d.c. di Vienna scrive che gli americani non intendono evacuare il Paese

MOSCA, 28. — I preparativi ideologici per un altro *Anschluss* vengono descritti, in una lettera da Vienna pubblicata sulla *Pravda*, dal dottore in filosofia Alois Maurer.

Circa nove anni sono trascorsi dalla liberazione dell'Austria dal dominio straniero degli invasori nazisti — egli scrive — A quell'epoca i rappresentanti dei circoli dirigenti austriaci facevano molte solenni dichiarazioni sul loro supremo dovere di sradicare l'ideologia imperialista « pangermanica ». Ma da allora forti tentativi sono stati fatti a lungo allo scopo di permeare tutti i campi della vita del paese con l'ideologia antistatale e antipopolare che mira a distruggere l'Austria incorporandola nella parte occidentale della Germania asservita ai monopolisti della Ruhr.

Maurer riferisce che l'Austria viene inondata di pubblicazioni militariste e neonaziste permeate di « idee » pangermaniche, pubblicate sia nel paese che nella Germania occidentale. Nelle zone occidentali di occupazione dell'Austria vengono tenute manifestazioni di ex soldati della *Wehrmacht* nazista, nel corso delle quali ufficiali tedeschi cercano di far rivivere il vecchio « spirito di cameratismo sul fronte » tra revanscisti austriaci e tedeschi. Appelli pangermanici a marciare « fianco a fianco » vengono lanciati di nuovo in questi convegni.

In tutte le sue attività e nella stampa, uno speciale partito politico, la « Unione degli indipendenti », con rappresentanti nel Parlamento e nel suo Presidium, nei consigli provinciali e municipali, propaganda l'*ideologia* dell'*Anschluss*. La organizzazione dei cosiddetti *Volksdeutsche* è un'altra forza, finanziata e diretta dall'esterno, che fa del suo meglio per minare l'indipendenza dell'Austria. Questi *Volksdeutsche*, la maggior parte dei quali sono fuggiti dalle democrazie popolari in Austria, risiedono nelle zone di occupazione occidentale. Uomini politici, giornalisti e ecclesiastici facenti parte di questo gruppo svolgono instancabilmente la propaganda del revanscismo e costituiscono la forza principale degli ideologi dell'*Anschluss*.

Oltre a questi sostenitori dell'ideologia « pangermanica », occorre fare menzione dell'ala destra della direzione del partito popolare e di una parte dell'alto clero, capeggiata dall'influente arcivescovo di Salisburgo, Rohracher.

Oggi il pangermanesimo appare sotto il nuovo aspetto della « Europa unita ». I discorsi sulla « Europa unita » sono una tipica espressione dell'« idea pangermanica », risuscitata per iniziativa americana.

Gli S.U. non vogliono evacuare l'Austria

VIENNA, 28 — Viva emozione ha suscitato negli ambienti politici e diplomatici viennesi l'affermazione del giornale del Partito popolare (democristiano) di *Graz, Südost Tagespost*, secondo cui « gli americani non desiderano affatto lasciare l'Austria ».

L'affermazione è contenuta in un dispaccio del corrispondente del giornale da Berlino. « I giornalisti americani alla Conferenza quadripartita — egli scrive — considerano con scetticismo il problema tedesco ed esprimono spesso l'opinione che non sarebbe particolarmente vantaggioso se gli americani fossero costretti a lasciare l'Austria insieme ai russi. Abbiamo l'impressione che gli americani eviterebbero a malincuore l'Austria. E basta uno sguardo alla carta geografica per capirne il perchè ».

La somma verrà impiegata nella costruzione di due grandi silos e di due impianti molitori. L'URSS fornirà dei tecnici e riscuoterà un interesse del tre e mezzo per cento, che sarà pagato dall'Afganistan con l'invio all'URSS di cotone, lane e karakul.

Accordi inglesi con i paesi dell'est

LONDRA, 29 — Un portavoce del Ministero del commercio ha reso noto che la Inghilterra inizierà quanto prima una serie di scambi commerciali con la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

« Il nostro governo è deciso — egli ha detto — ad incoraggiare qualsiasi incremento negli scambi delle merci non strategiche ».

I colloqui con l'Ungheria avranno inizio in marzo a Londra.

Bestiame infetto americano nell'Iran

Un giornale persiano dichiara che l'importazione di bestiame dagli S.U. rovina l'allevamento

TEHERAN 28 — Il giornale *Karzar*, parlando del cosiddetto aiuto tecnico americano, rileva che il bestiame bovino importato dagli Stati Uniti « è indubbiamente infetto e provocherà una larga morìa di bovini nell'Iran ». A causa di questo « aiuto tecnico » — continua il giornale — « i latticini nell'Iran diventeranno una rarità » nel prossimo futuro.

Il giornale informa che « gruppi di contadini in diversi villaggi iraniani attaccano gli autoveicoli della missione per il 4 punto di Truman che ha importato pollame infetto diffondendo il contagio e provocando un fortissimo rialzo dei prezzi dei polli e delle uova nell'Iran ».

Gli americani — conclude *Karzar* — ci stanno rovinando sotto l'insegna della « cooperazione tecnica ».

Nuovo ministro albanese in Italia

PARIGI, 28 — L'Agenzia telegrafica albanese annunzia che il *Presidium* dell'Assemblea popolare della Repubblica ha nominato Edip Tchoutchi alla carica di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Albania in Italia.

Prestito sovietico all'Afganistan

PESHAWAR, 28. — Il ministro delle finanze afgano e l'ambasciatore dell'URSS hanno firmato ieri un accordo in base al quale l'Unione Sovietica accorda un prestito di 3 milioni e mezzo di dollari all'Afganistan.

La "assassina atomica" si professa innocente

La donna è stata accusata di aver ucciso il marito con mortali radiazioni di uranio

CITTA' DEL MESSICO, 28. — La signora Lucina Avarado Tessada, nota ormai in tutto il Messico come « l'assassina atomica », ha negato formalmente ieri, nella sua prima deposizione davanti al giudice istruttore, la accusa mossale dalla figliastra, secondo cui avrebbe impiegato un composto chimico equivalente a 4 milligrammi di nitrato di uranio per sopprimere il proprio marito.

La signora ha fatto osservare che se avesse voluto sbarazzarsi del consorte, le sarebbe bastato sottrargli l'insulina che lo manteneva in vita dato che egli era diabetico.

Ella ha messo poi in dubbio che il cadavere sottoposto ad autopsia e nel quale si trovavano effettivamente tracce di nitrato di uranio fosse veramente quello del marito.

Del resto, ha detto la signora, 4 milligrammi di nitrato di uranio costano 12 000 dollari, ed ella non ha mai disposto di una somma simile. Per di più, si tratta di un prodotto praticamente introvabile. Infine, la signora Tessada ha smentito le voci secondo cui il defunto avrebbe lasciato in eredità una somma favolosa.

La signora Tessada è stata messa in libertà provvisoria.

UN REGISTA ITALIANO!
UNO SCENEGGIATORE ITALIANO!
ATTORI ITALIANI!
TECNICI ITALIANI!
MAESTRANZE ITALIANE!
UNA PRODUZIONE ITALIANA!
HANNO CREATO
PANE, AMORE e FANTASIA
La TITANUS è orgogliosa e lieta di comunicare che questo italianissimo film vanto dell'Industria Cinematografica italiana, ha battuto ogni primato
SUCCESSO
SENZA PRECEDENTI AL
BARBERINI
241ª - REPLICA - 241ª